

Domenica della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Matteo 22, 15 - 21****Luca 24, 13 - 35****1) Orazione iniziale**

O Padre, sul palmo della tua mano sta scritto il nome di ogni tuo figlio: fa' che nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini nessuna autorità abusi della propria forza e ogni potere si ponga sempre a servizio del bene di tutti.

2) Lettura: Isaia 45, 1 .4 - 6

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.

Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me.

Io sono il Signore, non ce n'è altri».

3) Commento ¹ su Isaia 45, 1 .4 - 6

● **Quando Isaia scrive il brano che abbiamo letto, Israele, il popolo eletto, vive ancora in esilio a Babilonia.**

Isaia intuisce la decadenza di Babilonia: la forza emergente nel 540 a.C. è la Persia e Ciro il suo re. Il regno smisurato che era stato l'incubo di Israele crolla irrimediabilmente. **Ciro inizia una politica di stampo più liberale promuovendo l'autonomia e l'emancipazione delle varie comunità. Anche gli ebrei possono rientrare nella loro terra per costruirvi il loro focolare nazionale.**

Ciro fu considerato lo strumento umano dei disegni del Dio unico nella storia universale. In lui si manifestano la potenza e la superiorità di **Dio che usa Ciro come suo strumento di liberazione per il popolo purificato dall'esilio.** Anche agli occhi del profeta Ciro appare come un messia, cioè un uomo investito dall'alto per scrivere la grande pagina di Dio nel suo secolo. Egli compie la missione tradizionale devoluta al re d'Israele, cioè garantire il destino e la salvezza del popolo. Ciro è infatti ritenuto umanitario e rispettoso dei popoli: agli occhi del profeta è perciò l'uomo provvidenziale, il messia.

Apostrofando quindi direttamente il conquistatore, **Dio proclama di essere egli stesso l'unico artefice del successo e di servirsi di Ciro perché il Signore sia meglio conosciuto dai popoli.** Lui è infatti l'unico Dio e può scegliere ovunque i suoi strumenti, anche tra persone non appartenenti al popolo di Dio. Ciro infatti non conosce Dio.

Tutti perciò possono servire ai piani di Dio e nessuno all'infuori di Dio ha il monopolio della salvezza. Dio non forza la libera determinazione di Ciro e tuttavia guida i suoi passi senza che egli se ne renda conto. Ciro fu anche chiamato "unto" dote esclusiva dei re davidici. "*Io sono il Signore*", questa è una riaffermazione del carattere secondario e dipendente che l'uomo occupa nel piano di Dio.

● La prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia ci ricorda come, **attraverso Ciro re di Persia, gli ebrei esiliati in Babilonia furono ricondotti in patria.**

Il Signore ha scelto il suo eletto, Ciro, che non conosce il Signore, ma questi lo ha reso potente e di fronte a lui nessun portone resterà chiuso. Dio, però resta l'unico Signore della storia, esiste solo lui al di sopra di tutti i grandi della terra.

Spesso gli uomini sono attratti da personaggi emergenti nelle più svariate materie, dalla scienza, alle scoperte mediche, dalla scoperta di quanto esiste nel cielo al di fuori della terra, alla storia.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Tutti noi, nel quotidiano, ammiriamo personaggi che compiono imprese memorabili e coraggiose, ma ci dimentichiamo del Signore che ha creato l'universo per noi, ce l'ha donato per la nostra felicità e ha concesso a grandi uomini di condurre positivamente il corso della storia.

È quindi lui che dobbiamo ringraziare per tutto quello che possediamo, per i carismi di ognuno, per le capacità personali che lui ci ha dato e quindi l'uomo deve ricordare sempre che Dio è l'unico Signore del mondo.

4) **Letture: dal Vangelo secondo Matteo 22, 15 - 21**

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 22, 15 - 21**

● **L'ipocrisia dei farisei e dei sadducei proclama la veridicità di Gesù**, che essi cercano di cogliere nella rete di un dilemma sapientemente calcolato: o egli afferma che il tributo ad uno Stato straniero e idolatra è lecito, e perde la stima di coloro che non accettano il dominio romano; oppure dichiara che questo tributo è illecito, e apre la porta al suo processo con l'accusa di istigare la sedizione. *«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare»*. **Gesù non è il capo di un movimento di rivolta**: il suo discepolo deve compiere i suoi obblighi civili. È in questo modo che l'ha capito la prima Chiesa (Rm 13,1-7; 1Pt 2,13-17). Ma ciò che è importante e decisivo, e che non sembra preoccupare i farisei, è il seguito: *«E a Dio quello che è di Dio»*. Soltanto a Dio si devono l'adorazione e il culto, e né lo Stato né alcun'altra realtà di questo mondo possono pretendere ciò che è dovuto esclusivamente a Dio. Il martirio è l'espressione suprema della resistenza cristiana di fronte al tentativo assolutistico del potere temporale di usurpare il posto di Dio (Ap 20,4).

A Dio ciò che è di Dio! Ma tutto appartiene a Dio, che è il creatore. Ed è per questo che non si può astrarre Dio durante la costruzione della città terrena, *«quasi che Dio non meriti alcun interesse nell'ambito del disegno operativo ed associativo dell'uomo»* (Reconciliatio et paenitentia, 14). L'uomo può realizzare la pretesa blasfema di costruire un mondo senza Dio, ma *«questo mondo finirà per ritorcersi contro l'uomo»* (ivi, 18).

● **Nessuno può avere potere sull'uomo. È solo di Dio.**

Vengono da Gesù e gli pongono una domanda cattiva, di quelle che scatenano odi, che creano nemici: **è lecito o no pagare le tasse a Roma? Sono partigiani di Erode**, il mezzo sangue idumeo re fantoccio di Roma; insieme ci sono i farisei, i puri che sognano una teocrazia sotto la legge di Mosè. Non si sopportano tra loro, ma oggi si alleano contro un nemico comune: il giovane rabbi di cui temono le idee e di cui vogliono stroncare la carriera di predicatore. La trappola è ben congegnata: scegli: o con noi o contro di noi! Pagare o no le tasse all'impero? **Gesù risponde con un doppio cambio di prospettiva. Il primo: sostituisce il verbo pagare con il verbo restituire:** restituite, rendete a Cesare ciò che è di Cesare. Restituite, un imperativo forte, che coinvolge ben più di qualche moneta, che deve dare forma all'intera vita: ridate indietro, a Cesare e a Dio, alla società e alla famiglia, agli altri e alla casa comune, qualcosa in cambio di ciò che avete ricevuto.

Noi tutti siamo impigliati in un tessuto di doni. Viviamo del dono di una ospitalità cosmica. Il debito di esistere, il debito grande di vivere si paga solo restituendo molto alla vita. Rendete a Cesare. Ma chi è Cesare? Lo Stato, il potere politico, con il suo pantheon di facce molto note e poco amate? No, Cesare indica molto più di questo. Oso pensare che il vero nome di Cesare oggi, che la mia controparte sia non solo la società, ma il bene comune: terra e poveri, aria e acqua, clima e

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

creature, l'unica arca di Noè su cui tutti siamo imbarcati, e non ce n'è un'altra di riserva. Il più serio problema del pianeta. Hai ricevuto molto, ora non depredate, non avvelenare, non mutilare madre terra, ma prenditene cura a tua volta.

Il secondo cambio di paradigma: Cesare non è Dio. Gesù toglie a Cesare la pretesa divina. *Restituite a Dio quello che è di Dio: di Dio è l'uomo, fatto di poco inferiore agli angeli* (Salmo 8) e al tempo stesso poco più che un alito di vento (Salmo 44), uno stoppino fumante, ma che tu non spegnerai. *Sulla mia mano porto inciso: io appartengo al mio Signore* (Isaia 44,5). Sono parole che giungono come un decreto di libertà: *tu non appartieni a nessun potere, resta libero da tutti, ribelle ad ogni tentazione di lasciarti asservire, sei il custode della libertà* (Eb 3,6). Su ogni potere umano si stende il comando: non mettere le mani sull'uomo. L'uomo è il limite invalicabile: non ti appartiene, non violarlo, non umiliarlo, non abusarlo, ha il Creatore nel sangue e nel respiro. Cosa restituirò a Dio? *Il respirare con lui, la triplice cura: di me, del mondo e degli altri, e lo stupore che tutto è «un dono di luce, avvolto in bende di luce»* (Rab'ia).

• **A Cesare ciò che è di Cesare. E noi siamo del Signore.**

La trappola è ben congegnata: È lecito o no pagare il tributo a Roma? Stai con gli invasori o con la tua gente? Con qualsiasi risposta Gesù avrebbe rischiato la vita, o per la spada dei Romani, come istigatore alla rivolta, o per il pugnale degli Zeloti, come sostenitore degli occupanti.

Erodiani e farisei, due facce note del pantheon del potere, pur essendo nemici giurati tra loro, in questo caso si accordano contro il giovane rabbi di cui temono le parole e vogliono stroncare la carriera.

Ma Gesù non cade nella trappola, anzi: ipocriti, li chiama, cioè commedianti, la vostra esistenza è una recita. Mostratemi la moneta del tributo. Siamo a Gerusalemme, nell'area sacra del tempio, dove era proibito introdurre qualsiasi figura umana, anche se coniata sulle monete. Per questo c'erano i cambiavalute all'ingresso. I farisei, i puri, con la loro religiosità ostentata, portano dentro il luogo più sacro della nazione, la moneta pagana proibita con l'effigie dell'imperatore Tiberio. I commedianti sono smascherati: sono loro, gli osservanti, a violare la norma, mostrando di seguire la legge del denaro e non quella di Mosè.

Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare. **È lecito pagare? avevano chiesto. Gesù risponde impiegando un altro verbo, restituire, come per uno scambio: prima avete avuto, ora restituite.** Lungo è l'elenco: ho ricevuto istruzione, sanità, giustizia, coesione sociale, servizi per i più fragili, cultura, assistenza... ora restituisco qualcosa.

Rendete a Cesare, vale a dire pagate tutti le imposte per servizi che raggiungono tutti. Come non applicare questa chiarezza immediata di Gesù ai nostri giorni di faticose riflessioni su manovre finanziarie, tasse, fisco; ai farisei di oggi, per i quali evadere le imposte, cioè non restituire, trattenere, è normale?

E aggiunge: *Restituite a Dio quello che è di Dio. Di Dio è la terra e quanto contiene; l'uomo è cosa di Dio. Di Dio è la mia vita, che «lui ha fatto risplendere per mezzo del Vangelo»* (2Tm 1,10). Neppure essa mi appartiene.

Ogni uomo e ogni donna vengono al mondo come vite che risplendono, come talenti d'oro su cui è coniata l'immagine di Dio e l'iscrizione: *tu appartieni alle sue cure, sei iscritto al suo Amore. Restituisci a Dio ciò che è di Dio, cioè te stesso.*

A Cesare le cose, a Dio le persone. A Cesare oro e argento, a Dio l'uomo.

A me e ad ogni persona, Gesù ripete: *tu non appartieni a nessun potere, resta libero da tutti, ribelle ad ogni tentazione di lasciarti asservire.*

Ad ogni potere umano il Vangelo dice: *non appropriarti dell'uomo. Non violarlo, non umiliarlo: è cosa di Dio, ogni creatura è prodigio grande che ha il Creatore nel sangue e nel respiro.*

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa cattolica: senta sempre viva l'urgenza della missione alle genti e investa le migliori energie nell'azione evangelizzatrice. Preghiamo?
- Per i missionari che recano il dono del Vangelo in terre e culture lontane: siano sostenuti con ogni mezzo dalle comunità di partenza e valorizzati al loro rientro. Preghiamo?
- Per i giovani: l'esempio dei missionari martiri li entusiasmi e li convinca a consacrarsi totalmente alla grande causa della evangelizzazione, sui sentieri della fedeltà a Cristo. Preghiamo?
- Per i governanti: nel rispetto delle legittime aspirazioni dei popoli, si impegnino a superare le cause dei conflitti etnici e sociali, e a garantire la libertà religiosa. Preghiamo?
- Per le nostre parrocchie: infondendo nelle attività pastorali un ampio respiro missionario, raggiungano con l'annuncio di Cristo, via, verità e vita, le persone in ricerca, a volte inconsapevole. Preghiamo?
- Sappiamo guardare con occhio puro e ricerca di discernimento la realtà intorno a noi?
- Con quanta costanza cerchiamo lo spirito profondo della nostra fede e non ci accontentiamo delle pratiche esteriori?
- Come riusciamo a mantenere una libertà di giudizio guidata solo dalla coscienza e dalla ricerca attualizzata dello spirito di Dio?
- Se esaminiamo con sincerità i momenti importanti della nostra vita, possiamo dire di aver confidato solo nel Signore?
- Siamo consapevoli che la nostra mente, il nostro cuore, la nostra coscienza appartengono a Dio e non dobbiamo farci attrarre da falsi dei?
- La parola di Gesù spesso ci affascina, ma non sempre riusciamo a comprenderne il vero significato. Preghiamo allora lo Spirito Santo chiedendogli di illuminarci?
- Per noi, pagare le tasse cioè il tributo, significa restituire allo Stato nel quale viviamo quanto dovuto per i servizi che ci dà oppure è solo un obbligo?

8) Preghiera: Salmo 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.*

*Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

Signore Dio nostro, che gioisci delle tue creature e le sostieni con la forza del tuo Spirito, fa' nascere per i poveri il pane dalla terra e la giustizia dalla generosità dei retti di cuore, perché gli umili riprendano coraggio e si manifesti la tua salvezza tra le genti.